

La scomparsa di Amilcare Acerbi

Un ricordo di Mimmo Russo, Roberto Lovattini e Diana Penso

Sabato pomeriggio Amilcare, sopraffatto dalla grave malattia che lo aveva colpito negli ultimi tempi, ha chiuso gli occhi per sempre e ha smesso di sognare ...

I sogni di Amilcare erano però progetti concreti, già immaginati in ogni particolare, mai chiusi in logiche autoreferenziali, aperti ai suggerimenti e alle critiche, predisposti al dialogo e al confronto produttivo. Era difficile con lui sottrarsi al pensiero creativo, anzi era del tutto naturale sentirsi creativi, non ricordo un solo ragionamento banale: una creatività sorretta da un positivismo ottimista e lungimirante, sicuramente basato su dati tangibili e su esperienze autentiche!

La sua presenza a Salerno, parallela al progetto di ricerca-azione Exposcuola, è diventata una storia di impegno civile esemplare: in tutte le realtà scolastiche che ha visitato, Amilcare ha lasciato delle tracce ancora oggi percepibili, delle idee da sviluppare, delle pratiche educative da sperimentare, spesso elaborate sul campo. Difficile sfuggire alle “seduzioni” della sua mente attiva, un’industria mai silenziosa o ferma, pronta a modificare, in corso d’opera, per convinzione e onestà intellettuale, ogni forma di produzione: duttile e agile, leggera ma profonda!

Amilcare, attentissimo nell’ascolto dell’altro, era capace di individuare, in poche battute, elementi critici o favorevoli delle nostre progettazioni comuni, inducendo nei gruppi di lavoro una prospettiva non chiusa, non definita, pronta ad acquisire altri elementi per consolidarsi nel suo procedere, e raggiungere forme compiute maggiormente organizzate.

Sensibile alle problematiche educative, di contesto sociale, Amilcare aveva la grande capacità di confrontarsi con chiunque. Chi entrava, anche casualmente nelle sue sofisticate operazioni, non rimaneva ai margini, non ne era spettatore distratto, in ogni caso e senza alcuna violenza morale, ne diventava consapevole attore! Amilcare viveva la complessità del mondo presente come realtà ricchissima di stimoli positivi, una prospettiva che richiedeva però la definizione rigorosa e scientifica degli strumenti giusti per operare. Mimmo Russo

Nella sua vita aveva dato un contributo di idee e di umanità a tante realtà che in queste ore si interrogano smarrite dalla sua scomparsa. Da Torino, al pavese, a Cremona, a Salerno, Piacenza e ultimamente Casalmaggiore. Ma era un pedagogo a tutto tondo conosciuto dappertutto per la sua sensibilità e per la capacità di interagire con i bambini e le bambine.

A Torino per tanti anni aveva messo le sue capacità di pedagogo al servizio di quella comunità. Era infatti stato co-ideatore del Centro per la cultura ludica e progettista dei sette centri di cultura

per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Torino, e, sempre nel capoluogo piemontese, consulente del Comitato Italia 150, sezione scuola e didattica. A Pavia era stato fondatore e responsabile della prima City Farm italiana. Ma Acerbi era anche presidente del Comitato italiano per il gioco infantile e co-fondatore della srl Zeroseiup, casa editrice e gruppo di formazione e consulenza pedagogica. A Piacenza aveva progettato, su incarico della giunta un sistema di nuovi parco giochi tematici per i bambini. Da quindici anni circa abitava in una cascina del comune di Monticelli nel piacentino e non aveva mancato di dare un prezioso contributo alla comunità del posto, in particolare in collaborazione con il circolo Arci "Gli amici del Po". Era iscritto al Movimento di Cooperazione Educativa, aveva collaborato con il gruppo salernitano ed anche con quello piacentino. Sicuramente avremo dimenticato alcuni incarichi e progetti di Amilcare, poiché erano tantissimi, ma per conoscere le sue qualità bastava partecipare ad una sua qualsiasi iniziativa.

Roberto Lovattini

Da subito abbiamo condiviso il progetto di costituzione di un gruppo Nazionale Zerosei nell'MCE. Era appena uscita la Legge sulla Buona Scuola del Ministro Renzi che prevedeva un prossimo Decreto Legislativo per l'istituzione del "Sistema integrato 0-6". Con intuizione e lungimiranza, mi parlò della possibilità della costituzione di un Gruppo Nazionale MCE che raccogliesse esperienze, confronti, proposte didattiche.

In un primo momento abbiamo condiviso e lavorato sulla proposta e raccolta di una scheda-indagine, da inviare a scuole e nidi, per ottenere dati e informazioni, su accoglienza e attività svolte con bambini anticipatori o iscritti in sezioni Primavera. Propose poi, con grande anticipo rispetto al MIUR, la possibilità di individuare linee guida per organizzare tempi e attività per i bambini della fascia 0-6, chiedendosi se le indicazioni correlate alla definizione dei Campi di esperienza fossero estensibili verso il basso e quindi verso la fascia 0-3.

Abbiamo anche condiviso l'idea di progettare modelli di mobili-gioco, da lui progettati, per rivoluzionare l'organizzazione della sezione e diventare uno strumento per andare nella direzione del gruppo aperto, dei gruppi piccoli, ovvero del favorire esperienze in autonomia.

Ma la sua indagine e la sua riflessione si rivolgeva anche verso altri campi, quali la possibilità di costituire "gruppi aperti", la realizzazione di un "Il labirinto dei sei sensi", la gestione dell'orto a scuola ("Orto in condotta") e anche un modello di Slow Food, anticipando alcune delle indicazioni, quali l'OUTDOOR, il lavoro per piccoli gruppi, il tempo lento, di così grande attualità di questi tempi. Il gruppo Nazionale 0-6 che venne poi costituito l'anno seguente nel 2017,

successivamente al Decreto '65 del 2017 che prevedeva l'istituzione del sistema integrato 0-6, nasce grazie anche alle sue riflessioni, al confronto e alle proposte condivise...

Fai buon viaggio caro Amilcare. Diana Penso